

Proposta di mozione da approvare nel CdF del 14 luglio (a seguito della riunione di Giunta allargata ai ricercatori del 7 luglio)

Il Consiglio della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Bari nella seduta del 12 aprile 2010 ha formalmente preso atto della protesta dei Ricercatori della Facoltà contro il Disegno di Legge 1905 e le recenti iniziative legislative in materia di università nonché fatto proprio il loro profondo disagio e condiviso le ragioni alla base di tale disagio.

Il C.d.F. esprimendo ancora una volta le più vive preoccupazioni per le condizioni e le prospettive del sistema universitario italiano ribadisce che:

a) la riduzione continua delle risorse economiche, confermata anche dalla manovra finanziaria (Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78) che non contempla l'indispensabile recupero dei tagli finanziari previsti per il 2011, impedisce il corretto e buon funzionamento del sistema universitario pubblico aggravando la situazione di già pesante sofferenza e a maggior ragione rende impossibile lo sviluppo di una riforma seria ed efficace;

b) il consolidamento di restrizioni finanziarie apre la strada all'inasprimento delle tasse universitarie, primo passo per un ritorno a selezione per ceto più che per merito della popolazione studentesca, mettendo in discussione il principio fondamentale di diritto allo studio che dovrebbe essere garantito nell'Università pubblica;

c) i sacrifici richiesti dalla manovra finanziaria penalizzano pesantemente il personale docente e tecnico amministrativo nei confronti dei quali si prospetta un inaccettabile trattamento discriminatorio che colpirà in modo particolare i più giovani tra i ricercatori e i professori;

d) e' inaccettabile la progressiva e pesante marginalizzazione dei ricercatori a tempo indeterminato, componente essenziale non soltanto per lo svolgimento dell'attività di ricerca, ma anche per garantire l'offerta didattica di qualità che l'Università ha il dovere di offrire ai suoi studenti. Manca inoltre un piano che preveda un finanziamento dedicato a garantire un numero adeguato di progressioni di carriera per gli attuali ricercatori a tempo indeterminato, mediante valutazione nazionale, come chiesto da più parti ed anche dalla CRUI;

e) e' sbagliata e controproducente la creazione di un nuovo ruolo precario "il ricercatore a tempo determinato" se non vengono garantite le risorse necessarie per la stabilizzazione dei più meritevoli e

meccanismi di recupero delle competenze nella scuola secondaria superiore o in altri settore della pubblica amministrazione;

f) non e' accettabile il tentativo di imporre una logica aziendalistica e dirigitica alla *governance* degli Atenei relegando il Senato Accademico a un semplice organo consultivo, limitandone il ruolo politico e riducendo la rappresentatività delle componenti dell'Università nella programmazione degli Atenei.

Il primo atto della protesta della maggioranza dei ricercatori di questa Facolta' (ad oggi 98 su 120) è stato la comunicazione ufficiale (per iscritto, al Preside ed al Nucleo di Valutazione) della loro indisponibilità ad accettare il conferimento di incarichi didattici che non debbano essere obbligatoriamente assunti per legge.

Diversi professori di 1° e 2° fascia hanno ritenuto opportuno, quale atto di solidarieta' nei confronti dei colleghi ricercatori, dichiarare pubblicamente nella seduta del CdF del 12 aprile 2010 o ufficialmente (per iscritto al Preside) la propria indisponibilita' a prendersi carico di quei corsi che nell'anno accademico precedente erano stati affidati ai colleghi ricercatori ed in generale ad accettare incarichi didattici eccedenti gli obblighi istituzionali.

Stante questa situazione la mozione approvata nell'ultimo CdF del 24 maggio 2010 sospendeva temporaneamente l'adozione del manifesto degli Studi per l'a.a. 2010-2011 avviando una necessaria ricognizione interna presso tutti i singoli Corsi di Studio e/o Dipartimenti al fine di stimare pur approssimativamente l'effetto delle suddette indisponibilita' (a cui si somma l'effetto del pensionamento di alcuni colleghi) sulla sostenibilita' complessiva dell'offerta didattica.

Preso atto della ricognizione che rileva oggettive difficolta' nella sostenibilita' dell'offerta didattica, piu' o meno rilevanti a seconda dei settori scientifico disciplinari, e ribadendo il convincimento che lo studente abbia diritto a continuare a ricevere l'offerta didattica di qualità che ha finora contraddistinto i nostri corsi di studi, il Consiglio di Facolta':

differisce alla seconda meta' di settembre le procedure di definizione ed attribuzione dei carichi didattici, in attesa che la discussione parlamentare sulla conversione in legge del DL del 31 maggio 2010 n.78 e del DDL n.1905 apporti le necessarie rilevanti modifiche discusse nei punti (a)-(f) esposti precedentemente.

Inoltre il Consiglio di Facolta' non esclude l'eventualità che, in assenza di adeguate risposte che permettano di garantire la qualità dell'offerta didattica, possano esservi ritardi nell'avvio del prossimo anno

accademico (come d'altronde evidenziato da piu' parti ed in diverse assemblee pubbliche in questo Ateneo).

%%

NOTA: mozione viene approvata a larghissima maggioranza (con solo due voti di astensione).

Bari, 14 luglio 2010.